

JAZZFOLK

Dal boss Cesaroni in via Frangipane torna Kevin Connolly per presentare il suo «Reigning in Rome»

30

VENERDI

CINECLUB

Al Palexpò «Omaggio a Fellini» Film, spot disegni e videointerviste

2

DOMENICA

ROCKPOP

Fabio Concato* sul palcoscenico dell'Olimpico Canzoni delicate come acquerelli

3

LUNEDI

TEATRO

Flavio Bucci è il personaggio gogoliano del «Diario di un pazzo»

4

MARTEDI

CLASSICA

Poulenc e Strauss con «I solisti veneti» e al Gonfalone Beethoven tra i fantasmi

6

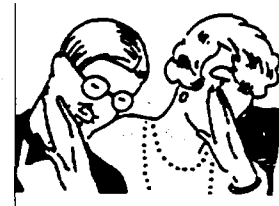
GIOVEDI

ANTERPRIMA

ROMA in

ANTERPRIMA

da oggi al 6 maggio



Pablo Picasso e sotto un disegno del grande artista



□ l'Unità - venerdì 30 aprile 1993

Le incisioni che il grande pittore realizzò tra il '30 e il '36 saranno in mostra da martedì nelle sale dell'Accademia di Spagna

Cento volte Picasso

Nessuno altri che lui, Pablo Picasso, genio quasi leonardesco di questo nostro Novecento ha toccato nei diversi campi dell'arte e della comunicazione, dal teatro alla poesia, dal romanzo raccontato per immagini di grafica alle arti applicate della ceramica, della scultura, dei metalli, dell'oreficeria. Figurativo gogoliano quando la figuratività si era impantanata alla fine dell'Ottocento in uno sterile oleografico riprendere temi della natura; cubista antiletterario quando gli epigoni di Cézanne cinciavano da Parigi a Mosca rovistando tra le carni dell'Impressionismo qualcosa da «ripredere»: pittore «politico» quando l'arte era allineata pedissequamente alla dittatura; cantore di teatro surreale assieme a pochi scrittori del Novecento. E così via, certo è vissuto in una Parigi lucida di artisti incredibili e straordinari; certo fortunato per nascita dentro un mediterraneo rovente di sangue e carne, però nessuno lo ha mai eguagliato; innovatore, trasgressore, cantore ironico e devastante co-

me lui non c'è ne sono stati. Uno dei tanti periodi creativi di Picasso (Accademia di Spagna, piazza San Pietro in Montorio 3; orario 10-13 e 16-20, chiuso lunedì, da martedì inaugurazione ore 19 e fino al 1 giugno) la *Suite Vollard* di Picasso potrà essere e servire, proprio ora che stiamo vivendo un «rilancio» dei epigoni di Picasso, pittori coevi da lui stesso mai considerati pittori, ma piuttosto «copisti», come motivo di più riflessioni sulla grandezza del pittore spagnolo. Le cento incisioni rappresentano un insieme completo che Picasso realizzò fra il 1930 ed il '36 su commissione di Ambroise Vollard mercante che fra i primi intuì il genio dell'artista. La *suite* ora è considerata monumento esemplare dell'arte calcografica del secolo, si divide per temi e soggetti fra i quali alcuni fra i più costantemente presenti e praticati da Picasso: *Violazione, Lo studio dello scultore, Rembrandt, Il Minotauro e Il Minotauro cieco, tre ritratti di Ambroise*

Volard e ventisette incisioni a tema libero. Le incisioni non a torto sono considerate uno dei maggiori trionfi della sua arte grafica i motivi sono da ricercare nel segno che si denuda strada facendo, mano a mano che il racconto non scadendo mai nell'illustrazione, si fa realtà nuda e cruda; l'immagine che se ne deriva non è mai oleografica sebbene si sia tentati come osservatori di volergli trovare a tutti i costi grazia, eleganza, sinuosità. Bisogna considerare e sapere che Picasso è l'innovatore per eccellenza perché ha sempre e comunque usato il materiale giusto per l'operazione artistica giusta. La definizione potrà sembrare azzardata ai più, ma si pensi bene ai tempi nei quali Picasso ha operato, sì, certo dannati, Novecento di guerre e rivoluzioni e dittature oltreggiose, ma è proprio perché dal materiale non ha preteso il suono o la quiete ma solo l'evidenza dell'immagine risolta tecnicamente, Picasso è grande. Assolutamente da visitare, e da non perdere.

ENRICO GALLIAN



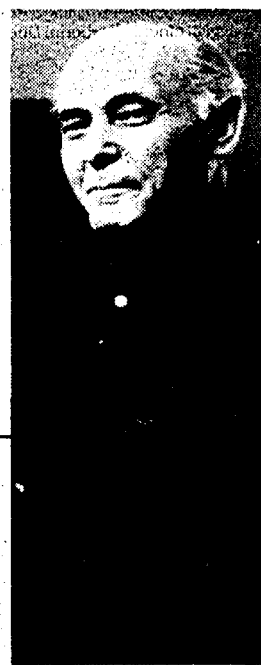
Da Solti a Gatti C'è un bel passaggio da aprile al nuovo mese, e l'Accademia di Santa Cecilia sembra cogliere le ansie e le voglie di cose diverse, e belle. Il campo d'azione è sempre l'Auditorio di via della Conciliazione, occupatissimo da oggi fino a martedì. Stasera (alle 21), il «Keller», costituitosi a Budapest nel 1989, suona i Quartetti op. 7 e op. 17 (i primi due del famoso ciclo di sei) di Bartók, con al centro dodici «Microaudi» di György Kurtág che è un paladino del Quartetto Keller al quale ha dedicato due composizioni. Il 1° Maggio, domani (attenzione all'orario: si incomincia alle 19) arriva (se ne parla più sopra) Georg Solti con la London Symphony Orchestra. C'è in programma, come si è detto, un audace accostamento: Stravinski e Bruckner. Solti corre poi a Firenze, mentre sul podio di Santa Cecilia sale Daniele Gatti (domenica, lunedì e martedì), con un Mozart insolito e affascinante. C'è l'Adagio e Fuga, per archi, op. 546, c'è la Sinfonia K. 338 (l'ultima scritta a Salisburgo) e c'è la Messa K. 427 (non completata da Mozart), cui partecipano il coro e quattro solisti di canto: Elisabetta Norberg Schulz, Nicoletta Curjel, Francesco Piccoli e Danilo Serraio-

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Sir George Solti la vita incomincia a ottant'anni

Complimenti ai prodigiosi musicisti che, avendo compiuto già quattro volte i vent'anni, continuano felicemente nei loro «progressi» artistici. I complimenti coinvolgono Sir George Solti (Budapest, 1912, cittadino inglese dal 1972) che è in un pieno di attività. Domani, ospite di Santa Cecilia, solennizzerà musicalmente il 1° Maggio con un concerto (alle 19) nell'Auditorio di via della Conciliazione. Sarà a capo della London Symphony Orchestra (festeggia il novantesimo della sua fondazione), e propone un'accoppiata che sembrerebbe impossibile. I Filarmatici di Berlino punteranno, diretti da Claudio Abbado, su Strauss e Brahms; Giuseppe Sinopoli, con l'Orchestra di Dresda, ha messo insieme Schubert e Bruckner e poi Schoenberg e Strauss. Adesso Georg Solti, più audacemente, propone Stravinski e Bruckner. Del primo ascolteremo la «Sinfonia in tre movimenti», risalente al 1945, dedicata alla Filarmónica di New York dove fu eseguita nel 1946 (in essa sembrano riecheggiarsi ed esaltarsi le più originali esperienze stravinskiane); del secondo, figura in programma la «Sinfonia» n. 4, detta «Romantica», che nel 1934 compirà centovent'anni. Tra le due «Sinfonie» corrono settant'anni, ma sia in Stravinski che in Bruckner la struttura classica viene infranta con furia. Stravinski recupera l'aggressività di pagine del «Sacre du printemps». Bruckner non lo ferma nessuno da certa selvaggia violenza fonica.



Il maestro George Solti e in basso Daniele Gatti

quotidiani, avviata dal Tempio martedì scorso. Stasera alle 21 (Piazza Campitelli n. 9), il soprano canadese Natalie Choquette (al pianoforte Réal Léveillé che si esibirà anche in pagine solistiche) esalterà la sua arte con un programma che da Mozart arriva a Gershwin e Morricone. E per domani (17.45, in San Nicola in Carcere), un interessante programma incentrato sugli «Inni sacri» di Manzoni (Il Natale, La Passione, La Resurrezione, La Pentecoste, Il Nome di Maria), recitati da una schiera di voci importanti: Isabella Foschini, Giovanna Moschetti, Angelo Filippo Jannoni Sebastianini, Alfonso Nardo. Musiche di Bach, suonate dall'organista Ede Ivan, accompagneranno la recitazione degli Inni manzoniani. Domenica, ancora alle 17.45 ma in Piazza Campitelli, 9, c'è un omaggio a Prokofiev nel quarantesimo della scomparsa (Mosca, 5 marzo 1953, che fu anche il giorno della morte di Stalin). In programma quinta, sesta e settima Sonata per pianoforte. Quella centrale è affidata ad Antonio Salvemini, mentre le due estreme sono eseguite da Daniel Ceikov. Gli «Inni sacri» suddetti, a proposito, vogliono ricordare il nostro grande scrittore e poeta (nei «classici» settenari c'è spesso il «romantico» sconquasso di un paesaggio «orrido»; basti pensare al «Qual masso che dal vertice / di lunga erta montana...»), nel centovesimo anniversario della morte (22 maggio 1873).

TEATRO

CHIARA MERISI

Lina Sastri fa la «rossa» e canta Napoli all'Eliseo

Dai languori estenuati da signora delle camelle agli appassionati vocalizzi napoletani: Lina Sastri sceglie di essere «rossa» per l'occasione e torna sul palcoscenico per il quarto concerto della sua carriera. Dopo le repliche di «Margherita Gautier» diretta da Patroni Griffi, infatti, l'attrice napoletana si concede una pausa cantata all'Eliseo, dove martedì presenta un recital da trasformare successivamente in un altro cd da affiancare ai precedenti, *Absolutamente 1987. E torna maggio, Maruzella*. Un'ora e un quarto di spettacolo in tutto, faticato con immancabili «Reginelle» e «Malafemmine», tutto sulla scia della tradizione canora che l'attrice ha assorbito da piccola, giocando nei vicoli di Napoli o ascoltando la nonna e che riporta con l'intensità espressiva e spontanea che le è propria. Senza dimenticare di essere prima di tutto attrice: alla scaletta di canzoni proposte in



questo *Lina rossa*, la Sastri alternerà brevi brani recitati e ad affiancarla nell'itinerario vocale ci sarà anche Ruben Celiberti, versatile artista che si cimenta con ugual bravura nel ballo, nel canto e al pianoforte. L'orchestra, diretta da Maurizio Pica, prevede otto musicisti, mentre la regia è di Gabriele Polverosi, con il quale la Sastri ha già realizzato un videoclip dal titolo *Via dagli zingari*.

Lina Sastri da martedì all'Eliseo con «Lina rossa»

La ressa del giovedì. Procediamo in ordine di orari. Alle 17.45, in via di San Vitale 19, il diciannovenne pianista Davide Feligioni è impegnato in musiche di Mozart (K. 282), Beethoven (op. 31, n. 2), Alfredo Speranza, Debussy e Liszt. Alle 20.30, l'Associazione Neuhaus (Museo degli strumenti in Piazza S. Croce in Gerusalemme n. 9) presenta il clavicembalista Giorgio Spolverini che illustra e suona musiche di autori napoletani: Durante, Paisiello, Guglielmi, Cimarosa. L'«Euterpe», in via del Serafico 1 (Eur), ospita - 20.45 - il duo pianistico Carlo Lapagna-Franco Martucci in pagine di Brahms, Rachmaninov e Strauss (alcuni valzer nella revisione di Alexander Tansmann). Al Gonfalone (ore 21), il Trio di Milano (violino, violoncello e pianoforte, cioè: Mariana Sirbu, Rocco Filippini e Bruno Canino) presenta un curioso «tutto Beethoven» che, dal Trio op. 1, n. 2, arriva, attraverso le Variazioni op. 44, al famoso Trio op. 70, n. 1, conosciuto, per via di certi misteriosi trasalimenti, come Trio «degli spettri». Altro che spettri, musicisti in carne e ossa, al Teatro Olimpico, contemporaneamente, i Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, suonano il Concerto per organo (Giorgio Carnini), archi e timpani, di Poulenc e un ultimo capolavoro di Richard Strauss: «Metamorfosi», per ventitré strumenti ad arco.



Lya De Barberis al Ghione. Il «ben venga maggio» piace anche al Teatro Ghione che, lunedì (alle 21), ospita una nostra illustre pianista: Lya De Barberis, protagonista di un «tremendo» programma: le ultime tre «Sonate» di Beethoven (op. 109, 110 e 111), composte tra il 1819 e il 1822 che erano anche gli anni in cui prendevano corpo i fantasmi della «Nonna» e della «Missa solennis». Emozionante il momento creativo di Beethoven, nonché l'impegno della De Barberis che, martedì, tra le 10 e le 14 (gli interessati telefonino al Ghione: 637.22.94), terrà una masterclass per giovani pianisti professionisti, alla quale può assistere il pubblico. Giovedì, alle 21 (ed è, se i conti tornano, il sesto appuntamento del giovedì), la pianista Maria Gabriella Mariani suonerà musiche di Chopin, Liszt e Prokofiev.

Tanto Tempio. Continua la serie di concerti

ra Einstein per salvare la situazione con un progetto di ristrutturazione del mito. Al Dei Cacci da martedì.

Il lungo pranzo di Natale. Altri due atti unici sono abbinati a questo di Thornton Wilder che la Compagnia «Idea Teatro» presenta all'«Elettra» per la regia di Emanuela Perri. Si tratta di *Sempre* di Claudio Oldani e de *La morte bussata* di Woody Allen che la regista collega insieme per parlare di immortalità. All'«Elettra» da domenica.

Zuppa di piselli. Travolgente atto unico in cui si scatenano il duo Pesacane Gnomus immergendo il pubblico in un delirio di scambi di persona, qui pro quo, nonsense, battute al vetriolo e una mimica irresistibile. Il duo, rivelatosi alla rassegna «Riso in Italy» del 1991, chiude così la stagione al teatro Dei Satiri, dove lo stesso spettacolo aveva debuttato mesi fa con grande successo. Da martedì.

«Quello che mi pare». Un concerto per voce e strumenti dove la partitura si intreccia con la voce degli attori e con la musica dell'orchestra dal vivo. Ideato e diretto da Pino Cornani, il recital spazia dalla letteratura al teatro, da Shakespeare a Leopardi cercando un momento di incontro a metà fra chi ama il teatro e chi ama la poesia. Al Nuovo Teatro

San Raffaele, via Ventimiglia 6, da stasera.

Clastrum beatitudinis. Ospite del teatro Vascello è stavolta la danza, con l'ultimo lavoro di Mario Piazza, messo in scena dalla compagnia «Cooperativa Danza Ipotesis» di Rossella Castello. *Clastrum Beatitudinis* rappresenta un luogo della memoria, dove il sentimento del tempo diviene il principale richiamo della coscienza. Un «clastrum» dove recuperare il proprio tempo e verificare la propria fede. Da mercoledì.

Settimana internazionale della danza. Si svolge a Rieti l'ormai consueto appuntamento con il concorso internazionale di danza promosso da Alessandro Braconconi e Alfonso Paganini (entrambi danzatori del Teatro dell'Opera di Roma). Al concorso, che inizia oggi e termina il 9 maggio, è abbinato un interessante calendario di appuntamenti intorno alla danza che inizia domenica con un «Ricordo di Rudolf Nureyev» a cura di Vittoria Ottolenghi con proiezioni video. Martedì invece è in programma una conferenza di Alberto Testa e Maurizio Modugno in occasione del decennale della morte di Balanchine, mentre giovedì gli stessi, affiancati da Fabio Duca presentano proiezioni video sui balletti di Ciaikovsky nel centenario della sua scomparsa.